



17 ottobre 1996

Marco 1, 9-11

Tu sei il mio Figlio prediletto: in te mi sono compiaciuto!

Il Battesimo è la scelta fondamentale del Figlio: si fa fratello di tutti gli uomini. Si mette in fila con i peccatori, ultimo della fila, solidale con noi nei limiti, nel peccato e nella morte. Per questo il cielo si apre e scende sulla terra lo Spirito, la vita e l'amore di Dio.

Qual è la mia scelta fondamentale di battezzato? Perché il Padre approva la scelta del Figlio?

Cosa avviene se i nostri limiti e i nostri mali sono luogo di comunione, non di difesa o di attacco contro gli altri?

- 9 E avvenne in quei giorni:
venne Gesù da Nazaret della Galilea
e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.
- 10 E subito, salendo dall'acqua,
vide squarciarsi i cieli
e lo Spirito come colomba
scendere su di lui.
- 11 E venne una voce dai cieli:
Tu sei il Figlio mio,
il diletto;
in te mi compiacqui!

Salmo 2

- 1 Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
- 2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:



3 «Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
4 Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.
5 Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
6 «Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».
7 Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
8 Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.
9 Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».
10 E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;
11 servite Dio con timore
e con tremore esultate;
12 che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Prima di pregare questo Salmo, lo introduciamo brevemente. È un salmo un po' truce e serve molto bene per introdurre il Vangelo che leggeremo. Questo Salmo lo leggiamo perché è citato nel Vangelo stesso, indirettamente, dalla voce del Padre che parla di Gesù.

Questo Salmo è truce perché parla di quel periodo particolare che capitava in Oriente quando moriva il grande imperatore e si scatenava la lotta per il successore. Si scannavano l'un l'altro, alla fine il più crudele di tutti, dopo aver scannato tutti gli altri, diceva: io sono il figlio di Dio, la prova è che ho vinto su tutti e stritolò la testa



a tutti, quindi obbeditemi, siate miei vassalli, perché io sono il re voluto da Dio.

È interessante anche perché è un salmo messianico. Tutto sommato noi ci aspettiamo un messia che vinca, che stritolino la testa non a noi, ma ai cattivi, cioè agli altri. E questo Salmo è citato esplicitamente dalla voce del Padre, mentre Gesù va in fila con i peccatori e va sotto acqua nel Battesimo. Per dire: questo è il vero re, non quello là. Quindi è bene che lo leggiamo, anche se è un salmo truce, perché ci fa vedere come l'attesa dell'uomo è abbastanza diversa dalla realizzazione che Dio fa. E Dio parla in fondo il nostro linguaggio e poi, al momento giusto lo modifica con la sua realtà.

Questo Salmo, dicevamo, parla del Messia, del re, del consacrato, dell'imperatore che è considerato figlio di Dio, rappresenta Dio in terra, con uno scettro di ferro spezza la testa di chi non fa giudizio, come vasi di argilla li frantuma come nemici.

Ed è interessante che queste parole: *Tu sei mio figlio*, il Padre le dica mentre Gesù scende in solidarietà con tutti i peccatori a farsi battezzare, senza spezzare nessuno. Il figlio di Dio è questo.

Questo brano è molto importante perché ci fa la prima presentazione del Signore. E la prima presentazione è normativa. Normalmente quando si presenta una persona, si dicono tutti i suoi titoli di merito, tutti i poteri che ha.

Così Dio si presenta per la prima volta sulla terra. Presenta tutti i suoi poteri e i suoi titoli di merito. Vediamo come.

E tenete presente che non è una presentazione casuale, come dire che ha cominciato con umili inizi, però poi si è fatto da sé; ha cominciato da poco, ma poi dopo è cresciuto. No. Si presenta sempre così.



Questo brano che leggeremo sta all'inizio del Vangelo, viene ripreso alla fine del Vangelo in altro modo, come vedremo. E tutto il Vangelo non è altro che lo svolgersi di questa prima presentazione di Gesù. E Dio ci ha pensato tutta l'eternità come presentarsi, e non ha trovato un modo migliore. Poi è venuto 30 anni sulla terra, ha osservato bene da vicino, e ha deciso che andava bene così. E adesso vediamo come gli va bene.

⁹E avvenne in quei giorni: venne Gesù da Nazaret della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui. ¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiacqui!

Questo brano ci presenta la scelta di Gesù. Cosa è venuto a fare sulla terra. Ed è una miniatura che contiene già tutto il Vangelo. Tutto il seguito del Vangelo sarà uno svolgimento di questo brano, come ogni cammino è lo svolgimento del punto di inizio, perché al punto di inizio sai già dove vuoi arrivare.

E dicevo, questo brano richiama già anche la fine e lo vedremo. E prima vedremo la struttura del testo, molto semplice:

- il primo versetto ci presenta l'uomo-Gesù nella sua scelta fondamentale; il secondo versetto ci dice che si apre il cielo, Gesù esce dall'acqua, e scende lo Spirito. Lo Spirito è proprio del Messia, del Cristo: quindi
- il secondo versetto ci presenta Gesù come Cristo, colui che ha la pienezza dello Spirito, della potenza di Dio.
- il terzo versetto ci presenta Gesù come Figlio di Dio.

Quindi, come vedete, questo brano contiene già il Vangelo. E poi richiama la scena finale del Vangelo.

Qui vediamo Gesù che si fa battezzare coi peccatori, là vedremo Gesù sulla Croce tra due malfattori.



Qui va sott'acqua, là ci va davvero sott'acqua. La sua morte è il suo battesimo.

Qui si apre il cielo, là si squarcia il velo del tempo.

Qui lo Spirito scende su di lui, là dà lo Spirito.

Qui il Padre lo proclama Figlio, là il centurione lo riconosce Figlio.

Come vedete, proprio letterariamente le due scene si corrispondono e fan da cornice a tutto il Vangelo. Vuol dire allora che tutto quello che c'è in mezzo è spiegazione di questi due estremi.

Questa scena, diciamo pure, è scandalosa. Tanto è vero che Matteo ha sentito il bisogno di correggerla un po'. Il Battista dice: no, non sono io che devo battezzarti, sei tu che devi battezzare me. Invece qui la scena si svolge molto tranquillamente. Adesso la vediamo, punto per punto, e cerchiamo di comprendere in questa prima presentazione il mistero profondo di Dio.

Quando tu pensi a Dio, cosa pensi?

Prova a vedere cosa pensi.

Poi misura quel che pensi con questa scena.

E t'accorgerai che questa scena butta via tutte le tue immagini di Dio e ti dà di Dio una visione assolutamente nuova. Lo vediamo già dal primo versetto.

⁹E avvenne in quei giorni: venne Gesù da Nazaret della Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

Tu prova a pensare Dio: Dio è l'eterno. È sempre stato e sempre sarà. Qui invece, *avviene in quei giorni*, non si dice neanche che giorni.

Avviene.



Dio è l'Altissimo, nessuno l'ha mai visto. Ora il nostro Dio è Gesù. Una persona anonima, una persona qualunque, vuol dire "Dio salva", Gesù, noi lo chiameremo Salvatore, un certo Salvatore.

Un Salvatore che viene da Nazareth.

Nazareth è un paesino sconosciuto dal quale non può venire nulla di buono, la Scrittura non l'ha mai citato.

Sappiamo poi più avanti che era il falegname. Quindi il nostro Dio è un uomo, un uomo qualunque, ignoto, che fa il falegname. Non dovete pensare ai mobili della Brianza! In Israele tutti hanno la terra. Colui a cui capita un incidente, s'ammala la moglie, gli muoiono dei figli o il bestiame, perde la terra e allora cosa fa? Fa quei lavoretti per gli altri che normalmente il contadino si fa da sè. Per cui il falegname non è un artigiano che ha un mestiere sicuro in mano, ma è proprio il nullatenente che fa dei lavoretti quando può, se glieli commissionano.

Quindi è un senza terra. Poveretto. Anzi, non avendo la terra, per sè è escluso dalla promessa di Dio, perché la promessa è legata alla terra, la terra promessa. Quindi sotto questa povertà c'è anche una maledizione. Uno che non è stato attento a conservare i doni di Dio. E se è stato attento a conservarli, vuol dire che non li meritava, perché Dio non glieli ha dati. Quindi è uno svantaggiato.

E poi dove abita?

Nazareth è in Galilea. La Galilea è una zona semipagana di confine, cioè non viene dal centro della cristianità, non viene da Gerusalemme, viene da una zona di confine.

E poi cosa fa? La prima cosa che fa è che si mette in fila coi peccatori.

Così si presenta Dio: un uomo, un uomo qualunque, un diseredato. A 30 anni non è neanche sposato, chissà cosa pensava la gente! perché sui tredici anni si fidanzavano, a 14-15 erano sposati. Era uno fuori posto. Eppure sembrava bravo.



È interessante. Dalla Galilea, da una zona semi infedele, quindi neanche con una buona tradizione. E tenete presente che non si è detto ancora niente di Gesù. Ed espressamente non è detto niente. Questa è la prima presentazione. È qui il mistero di Dio.

Si dice solo che è il più forte. Dice il Battista: arriva quello che fa il giudizio col fuoco, e chissà cosa farà! Ecco cosa fa: si mette in fila coi peccatori, l'ultimo della fila.

Questa è la scelta fondamentale di Dio. In solidarietà con noi, nella nostra condizione umana, nella nostra condizione di miseria, addirittura nella nostra condizione di peccatore e si fa battezzare, cioè va sott'acqua. Battezzarsi vuol dire andare a fondo. Va a fondo nella nostra realtà. Solidale con noi, anche là dove noi non siamo più solidali con noi: io col mio limite, col mio male, col mio peccato, non ci voglio stare, mi danno fastidio. E lui è solidale anche con quello.

Se voi contemplate semplicemente questa scena, tenetela sempre presente davanti agli occhi. Chi è Dio? È questo uomo ignoto, modesto, di cui nessuno sa niente, in fila coi peccatori, che subisce la stessa sorte di tutti e va a fondo.

C'è da correggere tutte le nostre immaginazioni su Dio. E tutto il Vangelo continuerà coerentemente questo, fino a quando mostrerà che va a fondo sulla Croce con tutti i peccatori.

E proprio questo rivela Dio.

Il Padre dirà: "Bravo!, così va bene, tu sei mio Figlio, non gli altri". Questo rivela che cosa?

Rivela la caratteristica fondamentale di Dio che è amore e l'amore si chiama anche "simpatia", che vuol dire compassione, che vuol dire patire con. Cioè patisce con noi tutta la nostra situazione, i nostri limiti, il nostro male, il nostro peccato.

Cioè esser solidale con uno che è ricco, bravo, buono, intelligente, è semplice. Che uno sia solidale con me, anche dove io



non mi voglio, solidale con i miei debiti, con il mio male, questo è il vero amore!

Come sia difficile essere un Salvatore così, possiamo per contrasto verificarlo pensando alla biografia o a come si sono presentati nel tempo, ma anche adesso, personaggi che vogliono salvare l'umanità fondare una nuova religione, o una nuova via per andare a Dio. Quasi sempre, se avete presente queste storie, queste biografie di personaggi, questo mediatore del sacro in qualche modo riceve una investitura un po' speciale, magari si nasce in umili condizioni, poi per esaltare quello che succede dopo, si trasforma come un essere speciale, poi si impone, chiede sottomissione. Direi che la facilità, la credulità, con cui attualmente personaggi del genere poi vengono seguiti, si spiega per questo modo di presentarsi come persona eccezionale, che ha potere sulle forze della natura, ma anche sulle forze del cielo e dell'inferno, che ha una grande potere quasi magico, va incontro a quell'idea che ognuno di noi in qualche modo si fa di Dio, quindi questa gente trova seguaci, non perché sono ingenui, ma in fondo in fondo corrisponde a un'immagine che ci facciamo dell'uomo potente nello spirito e nella possibilità di salvezza.

E non è che Dio facendo così abbia fatto un errore. Oppure abbia fatto un inizio tattico per dire comincio da lì, poi dopo entro con la loro esco con la mia. La sua vita è tutta qui. Perché proprio questo rivela il mistero di Dio, la sua umanità. È solidale con noi in tutto. È in nostra compagnia anche là dove noi siamo estremamente soli, nel male, nel peccato, nella morte, ed è lì che ho bisogno della sua compagnia, è lì che si rivela Dio. Lì, tutti gli altri, lo lasciano solo. Esce il loro sano egoismo. Dio lì non mi lascia solo.

Vedete, questa è la manifestazione più alta di Dio eppure non c'è nessuna luce, nessun fulgore, addirittura, dice Paolo, Dio l'ha fatto maledizione e peccato per noi.



C'è anche qualcosa di inquietante nel richiamo al Giordano, nel senso di questo contrasto: il Giordano era il fiume che avevano attraversato gli Israeliti per andare nella terra promessa e si era aperto, l'avevano attraversato e piedi asciutti, era stato qualcosa di straordinario. Adesso qui invece quest'acqua scorre così e sommerge. Quindi anche qui si chiede a chi guarda a chi contempla, a chi entra in quest'acqua una grande fiducia nel Signore che ha chiamato a questo passo.

E adesso: cosa c'è sotto questa scelta, perché è il grande mistero che poi chiariremo nel Vangelo. Questa è la scelta del Figlio e il Figlio si manifesta come Figlio se sceglie i fratelli, se no, non è figlio. Il fatto che lui sia solidale con tutti i fratelli, questo è il segno che è Figlio. Se no, non sarebbe Figlio. Perché il Figlio ha lo stesso amore del Padre e il Padre ama tutti. E l'amore si misura dal bisogno: più uno ha bisogno, più lo ama.

E allora Gesù proprio conosce il Padre. È il Figlio del Padre, manifesta il Padre proprio così.

Provate a pensare all'immagine che abbiamo noi di Dio supremo giudice, che sta in alto, che condanna i peccatori, che premia i bravini, che ha il suo trono, manda ogni tanto qualche fulmine eventualmente, per dire ci sono anch'io, rispettatem! Questo Dio in fila, coi peccatori.

Questo è il primo versetto. Si potrebbe andare avanti all'infinito su questo, ma tenetelo presente, perché è la porta del Vangelo questa. Se dimentichiamo questa, succede come nello slalom, salti la prima porta sei squalificato. Se non si entra per l'umanità di Gesù, per questa umanità, non cogli nulla di Dio. Hai le tue fantasie morbose su Dio. Dio invece è questa carne che lo rivela, Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio me lo rivela. Me lo rivela come Padre proprio nel suo farsi fratello.

¹⁰E subito, salendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito come colomba scendere su di lui.



Questa scelta di Gesù di andare sott'acqua, di solidarietà assoluta è una scelta che fa uscire dall'acqua. L'acqua è simbolo della morte. Cioè: c'è un amore più forte della vita e della morte. Quindi un amore che va oltre la morte. Ecco allora Gesù che esce dall'acqua. Vuol dire nascere, uscire dall'acqua. Dove c'è questa solidarietà nasce il mondo nuovo, il mondo del Figlio, il mondo fraterno. Se no, siamo tutti sommersi sott'acqua, se non c'è questo. Sotto l'acqua del nostro egoismo, della nostra morte.

Quindi proprio questo suo immergersi è esattamente un risalire, un uscire dalla morte e dall'acqua. Mentre Adamo voleva salire ed esser come Dio, si è sbagliato perché Dio era il contrario. Dio è andato giù. Addirittura si squarcia il cielo. Il Cielo è simbolo di Dio: Dio non è più in alto. In questa scelta è presente Dio, perché Dio è amore. Dio non sta più in cielo, sta sulla terra.

Dio che è Padre è presente nella fraternità, è presente nel Figlio che si fa fratello, ed è il grande desiderio dell'uomo che si apre al cielo, il desiderio messianico, che Dio intervenga: vieni giù. Ed è giù. Viene giù e c'è lo Spirito che come colomba scende su di lui.

Questo Spirito che aleggia sopra le acque vi richiama qualcosa?

La creazione, la Genesi. È una nuova creazione, dove c'è questo Spirito nasce il mondo nuovo, il mondo divino. Il mondo dei fratelli, dove si riconosce il volto del Padre. Nasce il mondo a immagine di Dio. Vi richiama qualcos'altro una colomba sulle acque? Noè. Poi anche Mosè.

Dopo il diluvio, nasce un mondo nuovo, anche nonostante il peccato, questo è il senso del diluvio. È un mondo nuovo che vince anche il male reale che c'è del peccato. E già che dicevamo, ancora questo volatile sopra le acque richiama anche l'Esodo, Mosè. Là era un'aquila. "Come un'aquila potente ti ho portato attraverso le acque".



Ora lo Spirito di Dio ha la mitezza della colomba, ma è ancora l'Esodo, dal male, dalla morte.

Un altro testo dove viene fuori molto spesso la colomba è il Cantico dei Cantici. La colomba - questo animale che sempre canta estate e inverno, è simbolo di Israele. Colomba tra l'altro - è il popolo di Dio. Perché? Perché Il popolo di Dio è come Dio e Dio è raffigurato dalla colomba perché? Perché giorno e notte canta il suo amore per l'uomo. Lo Spirito di Dio è questo amore. Quindi dove c'è questa scelta c'è sulla terra lo Spirito, cioè la vita, la vita di Dio che fa il mondo nuovo, lo libera dal peccato, lo fa uscire dalla schiavitù d'Egitto. Ed è un mondo ormai pervaso dall'amore. E Dio non è più separato dal mondo.

Quindi qui Gesù si rivela come il Cristo. Il Cristo è colui che porta la pienezza della benedizione di Dio sulla terra, cioè realizza ogni desiderio dell'uomo.

Stavo pensando un po' alla connessione tra il primo versetto e questo. Il fatto di questo Spirito, di questa vita nuova, è strettamente connesso al fatto che Gesù va sott'acqua. Questa sua solidarietà, questo suo immergersi: è questo il principio della vita nuova. Non è qualcosa che piove meccanicamente dal cielo. È proprio subito dopo.

Ricordate i termini con cui nel brano precedente si descriveva l'attesa. L'attesa era un'attesa che esprimeva i desideri più profondi dell'uomo, della libertà, della giustizia, che erano citati con quelle frasi di Malachia e di Isaia. Quando noi pensiamo a questo ideale umano di una pienezza, pensiamo a una affermazione, a qualcosa che si instaura, a qualcuno che restituisce questi spazi, queste dimensioni della libertà e della giustizia. È un po' difficile accettare e capire questo re vittorioso, non solo comincia, ma anche finisce così. Quindi noi siamo stati invitati a esprimere, a cercare - era un po' il compito a casa - quali sono i nostri desideri, quali le nostre profonde aspirazioni? Li abbiamo fatti emergere. Adesso Gesù ci dice: va



bene, questi si realizzano così, venendo dietro a me e questo non sarà facile perché vedremo come anche i discepoli faranno fatica.

¹¹E venne una voce dai cieli: Tu sei il Figlio mio, il diletto; in te mi compiacqui!

Dai cieli viene una voce.

Dio non ha volto, non devi farti nessuna immagine di Dio, perché Dio è voce, è Parola.

Il volto di Dio è quello del Figlio che ne ascolta la Parola.

Quindi la voce del Padre dice: questo è mio Figlio, lui è il mio volto. Il Padre parla pochissimo, solo due volte in tutto il Vangelo: qui nel battesimo per dire: bravo, così va bene, tu sei il mio Figlio; a metà Vangelo lo dice ai discepoli, ascoltate lui, è proprio bravo.

Ma è bella questa conferma del Padre che dice: proprio così va bene. Non diversamente. Tu sei mio Figlio perché fai così, non come tutti si aspettano, compreso il Salmo 2 che cita il Padre. A Dio va bene così: questo è il Figlio, non un altro.

Quindi, come vedete, in questa immagine del Figlio, Dio dà un'altra immagine di se stesso, è questo mio figlio, il Figlio è uguale al Padre, perché io sono così. Voi avete pensato tante malignità su di me, mi avete dipinto in tutti i modi. Ecco io sono lì. E ora, dice solo al Figlio: Bravo, è così che sono io. Poi lo dirà agli altri, ascoltate lui.

Qui vediamo da dove parte la nostra "divinizzazione", cioè quell'arrivare alla pienezza di vita a cui profondamente aspiriamo. guardate che se Dio è quello che di solito si pensa: l'onnipotente, il giudice attento e vendicativo, come facciamo a diventare come lui? Bisognerebbe ucciderlo, e impossessarsi in qualche modo del suo potere. Invece la vera comunione con lui avviene in un altro modo. Come si fa a essere generati in questa vita nuova che vuol proprio



dire essere figli? Partendo da qui, che vuol dire accettare di affogare dentro la nostra umanità limitata. Sembra una contraddizione.

Stavo pensando che questo Padre è un Padre non tanto per la quale, perché un buon genitore il minimo che dice ai figli è: guardati dalle cattive compagnie! Studia, fa il bravo, cerca di diventare ricco! Ma, soprattutto, guardati dalle cattive compagnie! Questo invece si mette in fila con i peccatori e il Padre dice: bravo, così mi piaci!

Oppure la mamma gli avrà detto: non andare con i cattivi compagni, perché finisci male! Di fatti, finirà male.

Ma il Padre dice: così mi piaci. In queste parole del Padre ci sono allusioni interessanti, perché nessuna parola è a caso.

La prima: tu sei il Figlio mio, richiama il salmo che abbiamo letto. È il Salmo del Messia, del Re, di colui che libererà il popolo da ogni schiavitù. Proprio così lui ci libera da ogni schiavitù. Perché la nostra schiavitù è il nostro egoismo, la nostra incapacità di solidarietà e di amore. Lui facendosi solidale con tutti, addirittura con il nostro male e il nostro peccato, ci libera dal male. Quindi proprio così lui è il re, l'uomo libero che ci libera.

E poi continua, invece che dire come nel Salmo, Figlio mio oggi ti ho generato, dice il Diletto. Fa una scivolata per citare Genesi 22, quando Dio dice ad Abramo: prendi il figlio tuo, il diletto! Sacrificalo! Cosa vuol dire. Una cosa precisa: Gesù è Figlio in quanto darà la vita per noi. Quindi allude al sacrificio di Isacco che è immagine del sacrificio di Cristo.

Cioè è una solidarietà che arriva fin oltre la morte. Che sa vincere la morte. Quindi una solidarietà che vale la vita.

Poi quando aggiunge: in te mi compiacqui, fa un'altra scivolata in Isaia 42, capitolo 1, che parla del Canto del Servo di Javhè che libererà il popolo proprio attraverso questo suo atteggiamento di servizio. Lui è Signore in quanto servo.



Come vedete in questo brano molto concentrato, abbiamo già tutto il Vangelo, è quel seme che poi si svilupperà e diventerà il grande albero, l'albero del Regno, l'albero della Croce.

E tutto il Vangelo sarà svolgimento preciso di questi temi: l'umanità di Gesù che rivela Dio, la sua solidarietà con tutti, il suo farsi carico del nostro negativo, il suo portare lo Spirito di Dio sulla terra, la vita nuova e poi la grande Rivelazione che proprio questo è il Figlio uguale al Padre.

Se voi notate, cosa fa Gesù: esattamente il contrario di quello che ha fatto Adamo. Anche Adamo voleva essere come Dio. Pensava che Dio però fosse un'altra cosa. E Dio invece è così. Lui cosa fa? In quanto Dio si fa totalmente uomo, perché Dio è colui che è solidale con tutti, perché è amore. Mentre Adamo si innalza, lui si abbassa, mentre Adamo vuole diventare padrone, lui si fa servo; mentre Adamo rapisce la vita e la uccide, lui la dona.

Come vedete, la scelta di Gesù è il contrario della scelta di Adamo: Adamo vuol dire "uomo". Cioè, noi istintivamente facciamo altre scelte. Ma non per cattiveria, perché pensiamo che le altre scelte ci realizzino a immagine di Dio, diventiamo qualcuno. Invece Dio sì è Qualcuno, anzi, è tutto, ma proprio perché è così. Quindi questa scena del Battesimo capovolge il nostro mondo di valori religioso, ma anche umano. Su questa scena potremmo stare all'infinito. Stiamo lì a guardarla un momento e poi comunichiamoci un po' di risonanze su questo testo.

Brani per approfondire:

- **questo testo:** ci dice chi è Dio
- **Salmo 2:** l'attesa del Messia confrontatela con quella del Battesimo, lo scontro tra i nostri desideri e quelli di Dio. Quale Messia avreste preferito?
- **Genesi 22:** il sacrificio di Isacco, il sacrificio a Dio del primogenito è comune a tutte le religioni. Qui abbiamo il



vangelo di Marco
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

padre e il figlio che si sacrificano per noi figli più sprovveduti.

- **Isaia 42:** il cantico del servo che libera il suo popolo.